

## **CONTENUTO GENERALE E DEFINIZIONE OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2022-2024**

Come noto la Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” prevede che ogni Amministrazione Pubblica si doti di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, volto a individuare una strategia di prevenzione tarata su misura a livello locale, in funzione della propria autonomia funzionale.

L’obiettivo principale è quello di migliorare l’integrità della Pubblica Amministrazione, l’efficienza e l’efficacia dell’azione pubblica in generale, combattere l’illegalità e più in generale i casi di mala gestio; a questo proposito un utile ausilio è fornito dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica – 25/01/2013, n. 1 “...il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite”.

Il PTPCT è dunque chiamato a gestire il rischio organizzativo ovvero:

- Stabilire ed analizzare il contesto, identificare i rischi, analizzare i rischi (individuare i singoli fatti che possono mettere in crisi un’organizzazione in rapporto all’ambiente nel quale essi si manifestano), valutare i rischi (compiere una verifica sul livello di verosimiglianza che un evento probabile ed incerto possa divenire effettivo e concreto rispetto alla mappatura iniziale), enucleare le proprie strategie di contrasto e monitorare i rischi (per valutarne l’efficacia inibitoria e per misurare l’eventuale permanenza del rischio organizzativo marginale).

La gestione del rischio deve:

- creare e proteggere il valore, essere parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione, essere parte del processo decisionale, trattare esplicitamente l’incertezza, essere sistematica, strutturata e tempestiva, basarsi sulle migliori informazioni disponibili, essere “su misura”, tenere conto dei fattori umani e culturali, essere trasparente e inclusiva, essere dinamica, favorire il miglioramento continuo dell’organizzazione.

Il Piano triennale è obbligatoriamente oggetto di aggiornamento annuale entro il 31 gennaio di ogni anno, prevedendo la possibilità di modificazioni in corso d’anno nel caso di eventi rilevanti o di sostanziali modificazioni organizzative che possano incidere in maniera rilevante sul rischio.

I contenuti del Piano tengono conto delle indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) principalmente tramite il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) – che costituisce il modello di riferimento per la predisposizione di misure adeguate volte a contrastare i rischi corruttivi a livello decentrato –.

Nello specifico si segnala che per quest’anno il riferimento è il Il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, adottato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

In conformità alle indicazioni fornite dal PNA si ritiene, pertanto, che l’adozione del PTPC debba di norma prevedere un doppio passaggio: l’approvazione di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC e l’adozione (successiva) del PTPC di dettaglio... tra i contenuti necessari del PTPC vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 1, comma 8, come novellato dall’art. 41 del d. lgs. 97/2016) ...” .

Si tratta dell’approvazione di un Documento Generale di carattere strategico, del quale si terrà conto in sede di approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il prossimo triennio

### **LINEE STRATEGICHE**

In occasione dell’approvazione del Piano si procederà ripercorrendo tutte le fasi, al fine di considerare sia i mutamenti organizzativi dell’Ente, sia l’evoluzione delle attività in concreto svolte, valutandole ai fini del rischio corruttivo. Vengono ripresi i medesimi obiettivi strategici che verranno sviluppati secondo una logica di tipo incrementale, eventualmente precisandoli e ritrarandoli tenuto conto di quanto previsto dalle Linee Guida del PNA e delle concrete specificità dell’Ente.

## **STRUTTURA DEL PIANO:**

In estrema sintesi il PTPCT risponde alle seguenti esigenze:

- Individuare le attività a più rischio di corruzione
  - Individuare per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione (misure previste obbligatoriamente ed eventuali misure facoltative)
  - Stabilire gli obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento ed osservanza del piano
  - Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi
  - Monitorare i rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere
- Nell'impianto strutturale il PTPCT tiene conto del maggior rispetto possibile delle Linee Guida contenute nel Piano Nazionale e dall'altra, delle concrete esigenze dell'Ente, compatibilmente con il contesto generale nel quale ci si trova ad operare, rappresentato dalle ben note criticità e difficoltà organizzative (personale e risorse finanziarie), in particolare:
- L'articolazione di aree di rischio in *aree generali* e *aree specifiche*; - L'analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi - La classificazione delle misure - L'individuazione e la programmazione delle misure
  - Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione - Ruolo strategico della formazione

## **OBIETTIVI STRATEGICI**

Nello specifico nella redazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza vengono fissati i seguenti obiettivi strategici:

- Affidamento di lavori, servizi e forniture, Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario e specifiche Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, Pianificazione e gestione del territorio, Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, Incarichi e nomine, previste per legge e dal PNA ed i suoi aggiornamenti;
- Potenziare e standardizzare l'attività di monitoraggio sulla corretta applicazione delle misure da parte dei responsabili introducendo metodologie di controllo che facilitino la raccolta, l'elaborazione e l'aggregazione dei dati da trasmettere al RPCT;
- Inserimento nel PTPC di procedure interne per la segnalazione di comportamenti a rischio e di procedure interne per la tutela del whistleblower (adeguamento alla Legge, 30/11/2017 n° 179, G.U. 14/12/2017)
- Programmare la progressiva implementazione della pubblicazione dei dati, documento ed informazioni, in materia di trasparenza definendo in particolare i compiti dei responsabili (con riferimento a Obblighi di pubblicazione e Costante aggiornamento, completezza delle informazioni o dati da pubblicare);
- Programmare formazione generale (rivolta a tutti i dipendenti sui temi dell'etica e della legalità) e formazione specifica

Gli obiettivi delineati devono essere conseguiti attraverso:

- L'adozione del PTPC e gli adempimenti in materia di trasparenza
- Aggiornamento del codice di comportamento

- Obbligo di astensione nel caso di conflitto d'interesse
- Verifica delle inconferibilità e della incompatibilità per le posizioni di responsabilità
- Realizzazione di iniziative formative in materia di etica, legalità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione
- Adozione di provvedimenti relativi all'individuazione di incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui all'art. 53, comma 3bis, d. lgs. 165/2001

#### **MONITORAGGIO DEL PIANO:**

Sia il Piano nel suo complesso, sia le relative misure sono oggetto dell'attività di monitoraggio che avviene tramite il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei Referenti dell'Ente.

Come noto il monitoraggio del PTPCT riguarda tutte le fasi di gestione del rischio al fine di poter intercettare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio; il monitoraggio sul rispetto delle misure e degli adempimenti previsti dal PTPCT permette di acquisire informazioni con la duplice finalità di:

- Monitoraggio: aspetto informativo, allo scopo di restituire notizie e dati utili all'eventuale correzione della gestione;
- Controllo: richiama la funzione di verifica finalizzata alla correzione.

Le risultanze del monitoraggio confluiscono nella Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione circa i risultati dell'attività svolta.

#### **TRASPARENZA:**

L'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 33/2013 come novellato dall'art. 10 del D. Lgs. 97/2016 stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione.

In materia di Trasparenza, particolare spessore assumono le novità legislative introdotte dal decreto legislativo n. 97/2016 , a partire dalla revisione, in senso più allargato, dell'istituto dell'*accesso civico*, cui si affianca anche la revisione, con finalità semplificatorie, degli obblighi di pubblicazione sul sito ufficiale – sezione Amministrazione Trasparente.

finalità:

- Favorire il controllo sociale e la partecipazione democratica - Assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative e della loro modalità di erogazione - Prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità - Aprire al cittadino l'attività amministrativa allo scopo di evitare l'autoreferenzialità della Pubblica Amministrazione e qualifica l'attività di programmazione - Assicurare il miglioramento continuo dei servizi pubblici resi alla cittadinanza, da realizzare anche con il contributo dei portatori di interesse (stakeholders)